

Agenda della Natura

Progetti, studi e interventi
nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano
tra conservazione della natura, educazione alla sostenibilità
e scuola per la declinazione di un'Agenda 2030 locale.

Febbraio - Aprile 2022



Realizzato nell'ambito della SNAI Appennino reggiano



Gruppo "La Scuola nel Parco"



Agenda della Natura

Progetti, studi e interventi nel Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano tra conservazione della natura, educazione alla sostenibilità e scuola per la declinazione di un'Agenda 2030 locale.

11 Febbraio

La gestione sostenibile delle foreste e la mitigazione del cambiamento climatico

Relatore: Antonio Brunori

4 Marzo

Il progetto LIFE CLAW

Relatrici: Maria Chiara Contini
Arianna Garofolin

24 Marzo

Ripensare il futuro delle foreste

Relatore: Giorgio Vacchiano

13 Aprile

Agricoltura sostenibile e cambiamenti climatici: il contributo del progetto LIFE Agricolture

Relatrice: Francesca Moretti

21 Febbraio

Dall'Appennino all'Europa: il lungo viaggio degli abeti del Parco nazionale

Relatore: Andrea Piotti

14 Marzo

Il progetto LIFE EREMITA

Relatore: Giovanni Carotti

4 Aprile

Il lupo in pianura: l'ultima frontiera

Relatore: Luigi Molinari

Gli interventi saranno introdotti da **Willy Reggioni** (ufficio Conservazione della Natura del Parco Nazionale) e si svolgeranno sulla piattaforma Zoom, dalle 17 alle 19

Progetto realizzato nell'ambito della SNAI Appennino Reggiano





Laureato con Lode in scienze forestali all'Università degli Studi di Padova nel 1992, ha iniziato la sua carriera professionale nel 1993 nell'ambito del Parco regionale dell'Appennino Reggiano in qualità di responsabile dell'ufficio conservazione della natura. Nel 1996 è Project manager di un primo progetto LIFE Natura per la conservazione del lupo nel Parco regionale a cui è seguito un secondo nel 2000 sulla conservazione del lupo esteso a tre parchi regionali dell'Emilia-Romagna. Nel 2006 è entrato nello staff del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano dove ha diretto a partire dal 2008 un terzo progetto europeo per la conservazione del lupo che ha visto coinvolti il Parco nazionale del Gran sasso e Monti della Laga, il Parco nazionale dei Monti Sibillini e partner rumeni e greci. Dal 2009 ha attivamente collaborato alla realizzazione dei progetti LIFE Gypsum e Barbie e nel 2014 ha assunto il ruolo di Project manager del progetto LIFE .M.I.R.Co-lupo in cui è stata sperimentata per la prima volta in Europa la "rimozione riproduttiva" degli ibridi lupo x cane allo scopo di minimizzare gli effetti negativi dell'ibridazione sul patrimonio genetico della specie lupo. Dal 2012 dirige il Wolf Apennine Center che ha attivato rapporti di collaborazione, tra gli altri, con Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Regione Lazio, Regione Basilicata, Città Metropolitana di Roma. Dal 2018 è responsabile del Centro Uomini e Foreste del Parco nazionale e di diversi progetti inerenti la mitigazione e il contrasto al cambiamento climatico.

Willy Reggioni

La gestione sostenibile delle foreste e la mitigazione del cambiamento climatico

Relatore: Antonio Brunori

11 Febbraio - ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

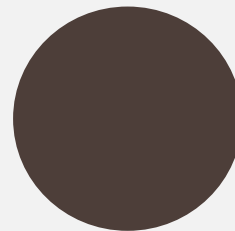
<https://us06web.zoom.us/j/82516301341>



Le foreste ci forniscono servizi essenziali: aria ed acqua pulita, stoccaggio naturale del carbonio, legno, alimenti e altri prodotti, e ospitano molte specie e habitat. Eppure in questo particolare momento storico le foreste vivono una crisi senza precedenti: aumento delle temperature su scala globale, immissione di gas-serra nell'atmosfera, sfruttamento indiscriminato in molte parti del mondo e in altre abbandono gestionale.

Quali le iniziative volte alla loro tutela e valorizzazione? Come si relazionano gli alberi con l'ambiente circostante? Queste e altre domande saranno il punto di partenza dell'analisi di questo incontro.

La gestione delle foreste deve essere fatta in modo sostenibile, se vogliamo che siano alleate all'Uomo contro il cambiamento del clima. Si parlerà quindi di certificazione di gestione sostenibile delle foreste, dei servizi ecosistemici forestali e di esperienze che ci aiuteranno a capire come il patrimonio forestale sia un alleato indispensabile per la mitigazione del cambiamento climatico e per il nostro benessere sul pianeta.





Antonio Brunori, Dottore Forestale e Giornalista pubblicita, ha conseguito la Laurea in Scienze Forestali all'Università degli Studi di Firenze, il Master of Science in Agroforestry alla University of Florida (USA) e il dottorato di ricerca in Arboricoltura presso l'Università di Perugia. Segretario Generale del PEFC Italia dal 2001, è direttore responsabile della rivista online "Ecodelleforeste.it". Attualmente è membro del comitato scientifico della Agronomists World Academy Foundation, della Task Force per lo sviluppo dello standard di certificazione per l'Agroforestazione del PEFC Internazionale e del Tavolo di Filiera del Legno del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. È stato Delegato per le relazioni internazionali dell'UNAGA (Unione Nazionale Giornalisti Agricoli, agroalimentari, ambiente e territorio) e unico Consigliere italiano della IFAJ (International Federation of Agricultural Journalists). Ha partecipato a progetti italiani e internazionali (Albania, Bosnia, Brasile, Ecuador, Grecia, Kosovo, Israele, Macedonia, Montenegro) su temi della legalità e della gestione forestale sostenibile e della valorizzazione dei prodotti di origine forestale; in Italia svolge attività sui temi come monitoraggio forestale con sensoristica, valorizzazione delle filiere forestali di prossimità e servizi ecosistemici delle foreste, certificazione di gestione sostenibile delle foreste, delle piantagioni arboree e del verde urbano.

Antonio Brunori

Dall'Appennino all'Europa: il lungo viaggio degli abeti del Parco Nazionale

Relatore: Andrea Piotti

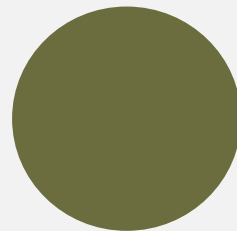
21 Febbraio – ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/85249283013>



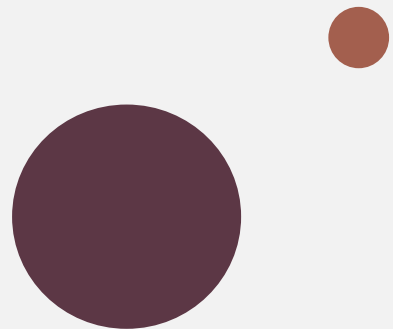
Le evidenze genetiche e paleobotaniche mostrano l'incredibile rilevanza delle piccole popolazioni di conifere dell'Appennino settentrionale dal punto di vista storico, evolutivo e conservazionistico, e l'altrettanto estrema urgenza di azioni concrete volte a preservare il loro elevato potenziale adattativo. Le loro caratteristiche genetiche peculiari, infatti, potrebbero rivelarsi cruciale per l'adattamento al cambiamento climatico degli ecosistemi forestali europei negli anni a venire. Abete bianco e abete rosso rappresentano inoltre l'opzione principale per diversificare le foreste che occupano la fascia montana dell'Appennino settentrionale, foreste che sono attualmente estremamente semplificate e dominate dal faggio. La diversificazione degli ecosistemi forestali è correlata a una maggiore resistenza e resilienza ai disturbi biotici e abiotici, a una gamma di servizi ecosistemici più ampia e a una maggiore produttività. I progetti di ricerca tra CNR e Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano sono indirizzati a raccogliere le conoscenze necessarie per conservare efficacemente il patrimonio genetico dei pochi boschi naturali di conifere rimasti, uno sforzo che potrebbe garantirci la possibilità di gestire, nell'immediato futuro, ecosistemi forestali che mitighino il più possibile gli effetti della crisi climatica in atto.





Andrea Piotti è un ricercatore dell'Istituto di Bioscienze e BioRisorse del CNR di Firenze. Dal dottorato in Ecologia, svolto all'Università di Parma, fino ad oggi si è sempre occupato di genetica forestale, dallo studio delle dinamiche riproduttive degli alberi su scala micro-spaziale, alla quantificazione del flusso genico a grande distanza tramite scambi di semi e polline, alla ricostruzione della storia evolutiva delle principali specie forestali europee a partire dall'informazione genetica. Negli ultimi anni si è interessato alle conseguenze genetiche della frammentazione dell'habitat di numerose specie forestali, dalle conifere montane al più piccolo degli alberi, *Salix herbacea*, in Appennino settentrionale, ad a come tale informazione possa assistere lo sviluppo e il monitoraggio di azioni concrete di conservazione.

Andrea Piotti



Il Progetto LIFE CLAW

Relatrici: Maria Chiara Contini
Arianna Garofolin

4 Marzo - ore 17:00

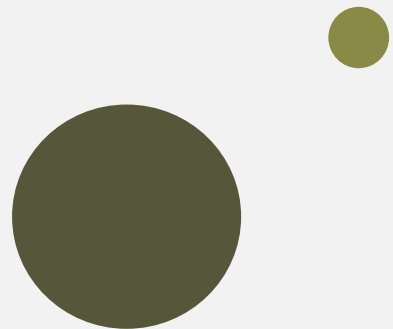
Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/85836545371>



Il progetto LIFE CLAW, cofinanziato dall'UE, mira alla conservazione del gambero di fiume autoctono *Austropotamobius pallipes* nell'Appennino nordoccidentale, tra Emilia-Romagna e Liguria. Chi è? Cosa mangia? Quanto è grande? Come lo riconosciamo? Che ruolo ha nell'ecosistema fluviale? Perché è in pericolo d'estinzione? Quali sono le minacce antropiche che lo riguardano? Quali azioni stanno mettendo in atto i partners di progetto per la sua salvaguardia? Quali sono gli obiettivi principali di progetto?

Il gambero di fiume è considerato una specie bandiera, rappresenta simbolicamente un problema ambientale che riguarda la maggior parte degli ecosistemi fluviali. I partners di progetto mirano all'informazione e alla sensibilizzazione, soprattutto dei più piccoli, ed è per questo che saranno proposte delle attività nelle scuole per aumentare la consapevolezza generale con fini di tipo educativo.





Laureata con lode in Ecologia e conservazione della natura (magistrale di Biologia) a Parma, con tesi sperimentale sul Lupo (*Canis lupus*). Collabora con il Parco nazionale dell'Appennino tosco-Emiliano nell'ambito del LIFE CLAW, progetto europeo per la conservazione del gambero di fiume. È, inoltre, guida ambientale escursionistica ed educatrice cinofila.

Maria Chiara Contini



Laureata a pieni voti in Ecologia e Conservazione della Natura (magistrale di Biologia) presso l'Università degli studi di Parma. Durante il percorso universitario si è inserita nell'ambito del progetto LIFE M.I.R.Co-lupo come tirocinante per scrivere la tesi finale che riguardava la valutazione del progetto sotto diversi aspetti (sostenibilità, replicabilità, efficacia...etc.). Da giugno 2020 è collaboratrice del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano nell'ambito del progetto LIFE CLAW. Inoltre, fa parte del CDA della cooperativa di comunità neofita "San Rocco" di Ligonchio. A breve, consegnerà l'abilitazione per diventare guida ambientale escursionistica.

Arianna Garofolin

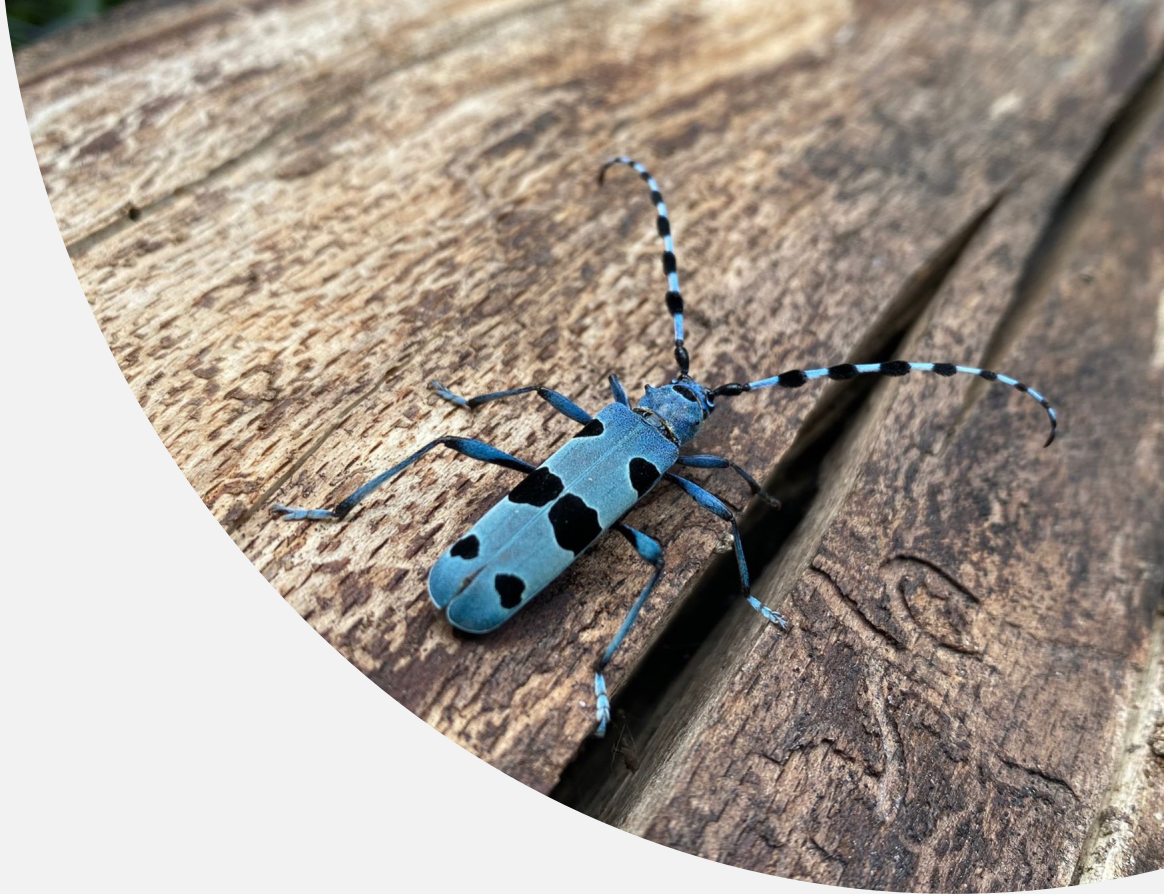
Il Progetto LIFE EREMITA

Relatore: Giovanni Carotti

14 Marzo - ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/88560707030>



Un progetto per conservare in Emilia-Romagna le popolazioni di 4 specie di insetti: scarabeo eremita odoroso, *Rosalia alpina*, ditisco a due fasce e damigella di mercurio. Questi insetti, protetti in Europa e presenti in Emilia-Romagna, sono in forte declino a causa della progressiva riduzione dei loro habitat di vita. Due di essi, scarabeo eremita odoroso e *Rosalia alpina*, sono legate a vecchi alberi. Le altre due, ditisco a due fasce e damigella di Mercurio, sono legate ad ambienti acquatici. Il progetto, iniziato il 1° gennaio 2016 e che terminerà il 31 giugno 2022, intende contrastare il declino di queste specie rare e minacciate, migliorandone gli ambienti di vita, potenziandone le popolazioni e agendo sui fattori di minaccia di origine antropica.





Esperto entomologo specializzato in raccolta, archiviazione ed elaborazione di dati inerenti insetti saproxilici di particolare interesse conservazionistico. Collaboratore del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano. Ha contribuito alla realizzazione di numerosi indagini sulla comunità degli insetti forestali nell'ambito di progetti europei ed ha sviluppato specifiche competenze nella realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati ad aumentare la disponibilità di habitat per saproxilici.

Giovanni Carotti

Ripensare il futuro delle Foreste

Relatore: Giorgio Vacchiano

24 Marzo - ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/83164267306>



Le foreste regolano gli ecosistemi, proteggono la biodiversità, sono fondamentali per il ciclo del carbonio, da cui la nostra esistenza dipende. Eppure nel mondo sono minacciate dalla deforestazione, dalla frammentazione degli habitat e dalle pressioni della crisi climatica. Parole d'ordine per il futuro sono: gestione sostenibile, ripristino e protezione. Come declinarle a livello locale?





Ricercatore in gestione e pianificazione forestale presso l'Università Statale di Milano, studia modelli di simulazione in supporto alla gestione forestale sostenibile, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e ai disturbi naturali nelle foreste temperate europee. Si occupa di didattica e comunicazione della scienza, ha all'attivo numerose pubblicazioni scientifiche e nel 2018 è stato nominato dalla rivista Nature tra gli 11 migliori scienziati emergenti nel mondo che «stanno lasciando il segno nella scienza». È membro della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF), di cui coordina il gruppo di lavoro sulla comunicazione e dell'Ecological Society of America (ESA). E' autore di "La resilienza del bosco" (Mondadori, 2019).

Giorgio Vacchiano

Il lupo in pianura: l'ultima frontiera

Relatore: Luigi Molinari

4 Aprile - ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/81215652765>



Il Lupo nelle province emiliane, ormai da tempo, ha ricolonizzato aree abbondantemente modificate dalla presenza umana come la pianura padana, che è una delle aree meno boscata d'Europa e con densità abitativa più alta. Il Lupo è un animale estremamente adattabile e, in questi contesti, ha imparato a sfruttare diversi tipi di risorse alimentari e a selezionare le poche aree di rifugio disponibili. Fondamentali per la comprensione del fenomeno sono i dati acquisiti dai collari satellitari applicati ai Lupi dal Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.





Collaboratore del Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano. Ha conseguito la Laurea in Scienze Naturali all'università di Parma e la specializzazione in conservazione della Biodiversità animale all'Università La Sapienza di Roma, si è occupato di grandi carnivori italiani, in particolare di Lupo (*Canis lupus*) e orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*).

Luigi Molinari

Agricoltura sostenibile e cambiamenti climatici: il contributo del progetto LIFE AgriCOlture

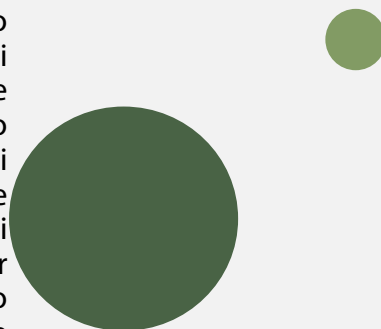
Relatrice: Francesca Moretti

13 Aprile - ore 17:00

Link d'accesso all'incontro:

<https://us06web.zoom.us/j/87666360017>

L'agricoltura, in particolare i suoli agricoli, possono avere un ruolo cruciale sulla mitigazione dei cambiamenti climatici; il carbonio organico costituisce infatti il 58% della sostanza organica del suolo, il che lo rende la principale forma di stoccaggio di carbonio organico esistente, e si stima che un aumento del 4 per 1000 dello stock di Carbonio organico nel suolo delle terre coltivate a livello mondiale potrebbe bilanciare il gap che c'è tra le emissioni di CO₂ di origine antropica e la capacità di assorbimento degli oceani e delle foreste. Il suolo ha quindi un ruolo chiave nella regolazione del clima. In questo contesto, LIFE agriCOlture, un progetto cofinanziato dall'Unione Europea attualmente in corso nell' Appennino tosco-emiliano, si pone l'obiettivo di limitare le perdite di carbonio in atmosfera e aumentarne il sequestro, grazie all'applicazione di buone pratiche agricole e di prevenzione del dissesto che siano rispettose del carbonio organico conservato nel suolo. Il progetto ha individuato un pacchetto di 63 buone pratiche derivate da altre esperienze di ricerca e le sta sperimentando in 15 aziende agro-zootecniche dimostrative nell'area montana dell'Appennino, nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena per valutare quanto e come queste tecniche agronomiche siano utili nella salvaguardia del suolo. I terreni delle 15 aziende sono stati analizzati relativamente allo stato di degrado del suolo, al livello di emissioni di gas serra e alle pratiche agricole in uso, per delineare la situazione di partenza e nel corso del progetto saranno messi a punto strumenti per la contabilizzazione di emissioni e sequestri dei gas serra per valutare la situazione alla fine delle attività. Inoltre, LIFE agriCOlture prevede di mettere a punto uno strumento di governance territoriale che riconosca agli agricoltori che adottano queste modalità di gestione virtuose dal punto di vista della sostenibilità ambientale il ruolo di "Custodi del suolo" e una remunerazione economica per i benefici prodotti a vantaggio della collettività. Il progetto prevede infine la realizzazione di un piano di comunicazione per la divulgazione dei risultati ad altri agricoltori e allevatori, ai tecnici aziendali, alle associazioni di categoria, ai decisori politici, ai produttori e in generale alla popolazione.





Laureata con lode in Scienze della Produzione animale all'Università di Bologna e con un Master in Sviluppo sostenibile e gestione dei sistemi agro-ambientali, ha iniziato a collaborare con il Servizio naturalistico del Parco regionale dell'Alto Appennino reggiano con un contratto nell'ambito di un progetto LIFE sulla conservazione del Lupo; successivamente è entrata a far parte del personale del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano dove si occupa, all'interno del servizio Conservazione della Natura, della gestione delle istruttorie tecniche per autorizzazioni e valutazioni di incidenza, della redazione e gestione di progetti di valorizzazione del territorio e tutela della biodiversità finanziati da programmi europei (Piano di Sviluppo rurale, INTERREG, LIFE) e ministeriali. Referente dal 2007 per il Parco nazionale sul tema degli incendi boschivi, ha redatto il Piano Antincendi boschivi del Parco e si occupa annualmente dei relativi aggiornamenti. Ha curato la realizzazione delle due edizioni della Carta escursionistica del Parco.

Francesca Moretti



Realizzato nell'ambito della SNAI Appennino reggiano



Gruppo "La Scuola nel Parco"